



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 27.4.2010
SEC(2010) 488 definitivo

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 27.4.2010

**relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e
dell'Unione**

Parte I degli orientamenti integrati di Europa 2020

{COM(2010) 193 definitivo}

RELAZIONE

Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione europea di lanciare Europa 2020¹, una nuova strategia per l'occupazione e la crescita basata su un maggior coordinamento delle politiche economiche e incentrata sui settori chiave in cui occorre intervenire per incentivare il potenziale di crescita sostenibile e di competitività dell'Europa. A tal fine, il Consiglio europeo ha deciso di fissare gli obiettivi principali dell'UE, che costituiscono traguardi comuni su cui deve basarsi l'azione degli Stati membri e dell'Unione. In funzione di questi traguardi, gli Stati membri hanno definito i propri obiettivi nazionali. A livello di UE, la Commissione si adopererà per attuare la strategia, segnatamente attraverso le sette "iniziative faro" annunciate nella comunicazione su Europa 2020.

A norma del trattato sul funzionamento dell'UE, gli Stati membri considerano le loro politiche economiche e la promozione dell'occupazione questioni di interesse comune e le coordinano nell'ambito del Consiglio. Due articoli distinti del trattato dispongono che il Consiglio adotti indirizzi di massima per le politiche economiche (articolo 121) e orientamenti in materia di occupazione (articolo 148), specificando che i secondi devono essere coerenti con i primi. In considerazione di queste basi giuridiche, gli orientamenti per l'occupazione e gli indirizzi per le politiche economiche sono presentati come due strumenti giuridici distinti, ma strettamente interconnessi:

- una raccomandazione del Consiglio relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione - Parte I degli orientamenti integrati di Europa 2020;
- una decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione - Parte II degli orientamenti integrati di Europa 2020.

Questi orientamenti, attuati dai suddetti strumenti giuridici, costituiscono gli orientamenti integrati per l'attuazione della strategia Europa 2020.

Gli "orientamenti integrati di Europa 2020" definiscono il quadro di attuazione della strategia Europa 2020 e delle riforme a livello degli Stati membri. Per garantire coerenza e chiarezza, gli orientamenti sono in numero limitato e rispecchiano le conclusioni del Consiglio europeo. Grazie alla natura integrata degli orientamenti, le politiche nazionali e dell'UE contribuiranno pienamente al conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020. L'applicazione sincronizzata degli orientamenti permetterà agli Stati membri di beneficiare degli effetti positivi delle riforme strutturali coordinate, specialmente nell'area dell'euro.

Su queste basi, gli Stati membri elaboreranno programmi nazionali di riforma in cui saranno illustrate dettagliatamente le azioni che intendono intraprendere nell'ambito della nuova strategia, in particolare gli sforzi diretti a conseguire i traguardi nazionali e le misure volte a eliminare gli ostacoli che frenano la crescita sostenibile a livello nazionale. Basandosi sul monitoraggio della Commissione e sul lavoro del Consiglio, il Consiglio europeo valuterà ogni anno i progressi globali registrati a livello nazionale e dell'UE nell'attuazione della strategia, analizzando simultaneamente gli sviluppi in termini macroeconomici, strutturali e di competitività e la stabilità finanziaria generale.

¹ COM(2010) 2020 del 3.3.2010.

In appresso sono elencati gli "orientamenti integrati di Europa 2020":

- Orientamento 1: garantire la qualità e la sostenibilità delle finanze pubbliche
- Orientamento 2: ovviare agli squilibri macroeconomici
- Orientamento 3: ridurre gli squilibri nell'area dell'euro
- Orientamento 4: ottimizzare il sostegno alla R&S e all'innovazione, rafforzare il triangolo della conoscenza e sfruttare il potenziale dell'economia digitale
- Orientamento 5: migliorare l'efficienza sotto il profilo delle risorse e ridurre le emissioni di gas a effetto serra
- Orientamento 6: migliorare il clima per le imprese e i consumatori e modernizzare la base industriale
- Orientamento 7: aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e ridurre la disoccupazione strutturale
- Orientamento 8: disporre di una forza lavoro qualificata conforme alle esigenze del mercato occupazionale, promuovendo la qualità del lavoro e la formazione continua
- Orientamento 9: migliorare l'efficacia dei sistemi d'istruzione e formazione a tutti i livelli e aumentare la partecipazione all'insegnamento superiore
- Orientamento 10: promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 27.4.2010

relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione

Parte I degli orientamenti integrati di Europa 2020

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

considerando quanto segue:

- (1) A norma del trattato, gli Stati membri considerano le loro politiche economiche una questione di interesse comune e le coordinano nell'ambito del Consiglio. Conformemente alle disposizioni del trattato, l'Unione europea ha creato e applicato strumenti di coordinamento delle politiche di bilancio (il patto di stabilità e crescita) nonché politiche macrostrutturali.
- (2) A norma del trattato, il Consiglio deve adottare orientamenti in materia di occupazione e indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri.
- (3) La strategia di Lisbona lanciata nel 2000 era basata sulla consapevolezza che l'UE doveva migliorare la sua produttività e la sua competitività, rafforzando nel contempo la coesione sociale, per far fronte alla concorrenza mondiale, ai cambiamenti tecnologici e all'invecchiamento della popolazione. La strategia di Lisbona è stata rilanciata nel 2005 a seguito di un riesame intermedio che ha conferito maggiore centralità alla crescita, da un lato, e al miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione.
- (4) La strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione ha contribuito a creare un consenso sull'impostazione generale delle politiche economiche e occupazionali dell'UE. Nel 2005 il Consiglio ha adottato nell'ambito di tale strategia indirizzi di massima per le politiche economiche e orientamenti in materia di occupazione², che sono stati riveduti nel 2008³. I 24 orientamenti hanno posto le basi dei programmi

² COM(2005) 141.

³ COM(2007) 803.

nazionali di riforma, definendo le principali priorità per le riforme macroeconomiche, microeconomiche e del mercato del lavoro per l'intera UE. L'esperienza dimostra tuttavia che le priorità definite dagli orientamenti non erano sufficientemente chiare e che i collegamenti tra di essi non erano abbastanza forti, il che ne ha limitato l'impatto sull'elaborazione delle politiche nazionali.

- (5) La crisi finanziaria ed economica iniziata nel 2008 ha provocato pesanti perdite di posti di lavoro e di produzione potenziale e un gravissimo deterioramento delle finanze pubbliche. Il piano europeo di ripresa economica⁴, tuttavia, ha aiutato gli Stati membri ad affrontare la crisi, in parte mediante uno stimolo di bilancio coordinato, mentre l'euro ha costituito un'ancora per la stabilità macroeconomica. La crisi ha dimostrato pertanto che, se rafforzato e reso efficace, il coordinamento delle politiche economiche dell'UE può dare ottimi risultati. La crisi ha evidenziato altresì la stretta interdipendenza fra le economie degli Stati membri.
- (6) La Commissione ha proposto di definire una nuova strategia per il prossimo decennio, denominata Europa 2020⁵, per consentire all'Unione di uscire più forte dalla crisi e di far progredire la sua economia verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Cinque obiettivi principali, elencati negli orientamenti corrispondenti, costituiscono traguardi comuni su cui deve basarsi l'azione degli Stati membri e dell'Unione. Gli Stati membri devono adoperarsi con il massimo impegno per conseguire i traguardi nazionali ed eliminare gli ostacoli che frenano la crescita.
- (7) Nell'ambito di strategie globali di uscita dalla crisi economica, gli Stati membri devono attuare programmi di riforma ambiziosi per garantire la stabilità macroeconomica e la sostenibilità delle finanze pubbliche, migliorare la competitività e ridurre gli squilibri macroeconomici. Una volta consolidata la ripresa, occorrerà ritirare in modo coordinato le misure temporanee adottate in risposta alla crisi. Il ritiro dello stimolo fiscale deve essere operato e coordinato nell'ambito del patto di stabilità e crescita.
- (8) Nell'ambito della strategia Europa 2020 gli Stati membri devono attuare riforme finalizzate a una "crescita intelligente", guidata dalla conoscenza e dall'innovazione. Le riforme devono puntare a migliorare la qualità dell'istruzione, a garantire l'accesso a tutti e a migliorare i risultati della ricerca e delle imprese onde promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze in tutta l'UE. Le riforme devono incoraggiare l'imprenditoria e contribuire a trasformare le idee creative in prodotti, servizi e processi che permettano di stimolare la crescita, creare posti di lavoro di qualità, favorire la coesione territoriale, economica e sociale e gestire meglio le sfide proprie della società europea e mondiale. In tale contesto, è di fondamentale importanza sfruttare appieno le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
- (9) I programmi di riforma degli Stati membri devono puntare anche a una "crescita sostenibile". Crescita sostenibile significa scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, costruire un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse, sostenibile e competitiva, assicurare un'equa ripartizione di costi e benefici e avvalersi del ruolo guida dell'Europa per sviluppare nuovi processi e tecnologie, comprese le tecnologie verdi. Gli Stati membri devono intraprendere le riforme necessarie per ridurre le

⁴ COM(2009) 615 del 19.11.2009.

⁵ COM(2010) 2020 del 3.3.2010.

emissioni di gas a effetto serra e garantire un uso efficiente delle risorse. Gli Stati membri devono inoltre migliorare il clima imprenditoriale, favorire la creazione di posti di lavoro verdi e modernizzare la propria base industriale.

- (10) Infine, i programmi di riforma degli Stati membri devono puntare anche a una "crescita inclusiva". Crescita inclusiva significa costruire una società coesa in cui i cittadini possano prepararsi ai cambiamenti e gestirli così da partecipare attivamente alla società e all'economia. Le riforme degli Stati membri devono pertanto garantire a tutti accesso e opportunità in tutto l'arco della vita, in modo da ridurre la povertà e l'esclusione sociale eliminando i fattori che ostacolano la partecipazione al mercato del lavoro, specialmente per le donne, i lavoratori più anziani, i giovani, i disabili e i migranti legali. Occorre inoltre estendere i benefici della crescita economica a tutti i cittadini e a tutte le regioni. I programmi di riforma degli Stati membri, quindi, devono puntare in via prioritaria a garantire il buon funzionamento dei mercati occupazionali mediante investimenti finalizzati al buon esito delle transizioni, allo sviluppo di competenze appropriate, al miglioramento qualitativo dei posti di lavoro e alla lotta contro la segmentazione, la disoccupazione strutturale e l'inattività, assicurando al tempo stesso una protezione sociale adeguata e sostenibile e un'inclusione attiva per ridurre la povertà.
- (11) Le riforme strutturali dell'UE e degli Stati membri possono dare un contributo effettivo alla crescita e all'occupazione purché rafforzino la competitività dell'UE nell'economia mondiale, offrano nuovi sbocchi agli esportatori europei e assicurino un accesso competitivo alle importazioni vitali. Pertanto, le riforme devono tener conto delle proprie implicazioni in termini di competitività esterna per stimolare la crescita e la partecipazione dell'Europa ai mercati aperti ed equi di tutto il mondo.
- (12) La strategia Europa 2020 deve essere sostenuta da una serie integrata di politiche, che gli Stati membri devono attuare integralmente e allo stesso ritmo per assicurare le ricadute positive delle riforme strutturali coordinate.
- (13) Sebbene i presenti orientamenti siano destinati agli Stati membri, la strategia Europa 2020 deve essere attuata in partenariato con tutte le autorità nazionali, regionali e locali e in stretta collaborazione con i parlamenti, le parti sociali e i rappresentanti della società civile, che contribuiranno all'elaborazione dei programmi nazionali di riforma, alla loro attuazione e alla comunicazione globale sulla strategia.
- (14) Integra la strategia Europa 2020 una serie più limitata di orientamenti, che sostituisce i precedenti 24 e affronta in modo coerente questioni riguardanti l'occupazione e la politica economica in senso lato. Gli indirizzi per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione, allegati alla presente raccomandazione, sono strettamente legati agli orientamenti per le politiche a favore dell'occupazione allegati alla decisione [...] del Consiglio del [...], insieme ai quali costituiscono gli "orientamenti integrati di Europa 2020".
- (15) Questi nuovi orientamenti integrati, che riflettono le conclusioni del Consiglio europeo, danno agli Stati membri indicazioni precise su come definire e attuare i propri programmi nazionali di riforma, tenendo conto dell'interdipendenza e in linea con il patto di stabilità e crescita. Gli orientamenti saranno alla base di tutte le eventuali raccomandazioni specifiche per paese rivolte dal Consiglio agli Stati membri o, per quanto riguarda gli indirizzi di massima per le politiche economiche, degli

eventuali avvertimenti politici rivolti dalla Commissione in caso di scarsa osservanza delle raccomandazioni specifiche per paese.

- (16) I presenti orientamenti dovrebbero rimanere globalmente stabili fino al 2014 per garantire che venga conferita la debita importanza alla loro applicazione,

HA ADOTTATO LA PRESENTE RACCOMANDAZIONE:

- (1) le politiche economiche degli Stati membri e, ove opportuno, dell'UE devono tener conto degli indirizzi contenuti nell'allegato, che fanno parte degli "orientamenti integrati di Europa 2020".
- (2) I programmi nazionali di riforma degli Stati membri devono essere elaborati in linea con gli obiettivi indicati negli "orientamenti integrati di Europa 2020".

Fatto a Bruxelles, il 27.4.2010

*Per il Consiglio
Il presidente*

Allegato:
Indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione

Indirizzo 1: garantire la qualità e la sostenibilità delle finanze pubbliche

Gli Stati membri devono attuare strategie di risanamento del bilancio nell'ambito del patto di stabilità e crescita e applicare, in particolare, le raccomandazioni rivolte loro secondo la procedura per i disavanzi eccessivi e/o nei memorandum d'intesa nel caso di un sostegno alla bilancia dei pagamenti. In particolare, gli Stati membri devono arrivare a un risanamento di gran lunga superiore al parametro dello 0,5% del prodotto interno lordo (PIL) all'anno in termini strutturali fino al conseguimento degli obiettivi di bilancio a medio termine. Il risanamento del bilancio dovrebbe iniziare al più tardi nel 2011, o prima di questa data negli Stati membri in cui la congiuntura lo permette, purché le previsioni dei servizi della Commissione continuino ad indicare che la ripresa si sta rafforzando e comincia ad autoalimentarsi.

In sede di definizione e attuazione delle strategie di risanamento del bilancio, gli Stati membri devono favorire le imposte che non ostacolano la crescita e l'occupazione e privilegiare settori di spesa atti a promuovere la crescita come istruzione, competenze e occupabilità, ricerca e sviluppo (R&S) e innovazione e investimenti nelle reti, ad esempio per l'internet ad alta velocità, l'energia e le interconnessioni di trasporto. Gli aumenti delle imposte eventualmente necessari devono essere combinati per quanto possibile a misure che rendano i sistemi fiscali più favorevoli alla crescita, spostando l'onere fiscale dal lavoro verso altre basi imponibili come le attività ambientalmente dannose. I sistemi fiscali e previdenziali devono fornire incentivi per rendere il lavoro redditizio.

Gli Stati membri devono inoltre potenziare i quadri di bilancio nazionali e migliorare tanto la qualità della spesa pubblica quanto la sostenibilità delle finanze pubbliche mediante una triplice strategia che comprenda una rapida riduzione del debito, la riforma della spesa pubblica legata all'invecchiamento della popolazione, come la spesa per la salute, e innalzamento dell'età pensionabile effettiva per garantire una spesa pubblica legata all'invecchiamento finanziariamente redditizia, socialmente adeguata e accessibile.

Indirizzo 2: ovviare agli squilibri macroeconomici

Gli Stati membri devono scongiurare gli squilibri macroeconomici non sostenibili che derivano in particolare dagli sviluppi a livello di partite correnti, mercati mobiliari e bilanci delle famiglie e delle imprese. Gli Stati membri con elevati squilibri delle partite correnti dovuti a una mancanza persistente di competitività o di politiche prudenziali e fiscali devono affrontare il problema alla radice mediante interventi a livello di politica di bilancio, andamento salariale, riforme strutturali connesse ai mercati dei prodotti e dei servizi finanziari, mercati occupazionali, in linea con gli orientamenti in materia di occupazione, o altri settori strategici pertinenti. In tale contesto, gli Stati membri devono creare condizioni che favoriscano sistemi di contrattazione salariale e sviluppi del costo del lavoro coerenti con la stabilità dei prezzi, le tendenze della produttività e la necessità di ridurre gli squilibri esterni. L'andamento salariale deve tener conto delle differenze in termini di competenze e condizioni dei mercati occupazionali locali e adattarsi alle forti divergenze in termini di prestazioni economiche tra le regioni di uno stesso paese.

Indirizzo 3: ridurre gli squilibri nell'area dell'euro

Gli Stati membri dell'area dell'euro devono considerare i notevoli e persistenti divari tra le situazioni delle partite correnti e gli altri squilibri macroeconomici come problemi comuni e, all'occorrenza, prendere provvedimenti per ridurre tali squilibri. Gli Stati membri dell'area dell'euro con elevati e persistenti disavanzi delle partite correnti dovuti a una mancanza persistente di competitività devono ottenere una riduzione annuale significativa in termini strutturali. Questi Stati membri dell'area dell'euro devono inoltre puntare a ridurre i costi unitari reali del lavoro. Gli Stati membri dell'area dell'euro con elevati disavanzi delle partite correnti devono prendere misure per eliminare i fattori che frenano la domanda privata interna. Analogamente, gli Stati membri dell'area dell'euro devono intervenire su tutti gli altri squilibri economici quali un'accumulazione eccessiva del debito privato e i divari in termini di inflazione. Per questo motivo gli squilibri macroeconomici devono essere monitorati regolarmente nell'ambito dell'Eurogruppo, che all'occorrenza dovrà proporre opportune misure correttive.

Indirizzo 4: ottimizzare il sostegno alla R&S e all'innovazione, rafforzare il triangolo della conoscenza e sfruttare il potenziale dell'economia digitale

Gli Stati membri devono rivedere i sistemi di R&S e innovazione nazionali (e regionali), garantendo investimenti pubblici adeguati ed efficaci, orientandoli verso una crescita più sostenuta e affrontando al tempo stesso le sfide principali per la società (ad esempio, energia, uso efficiente delle risorse, cambiamento climatico, coesione sociale, invecchiamento, salute e sicurezza). Le riforme devono favorire l'eccellenza e la specializzazione intelligente, promuovere l'integrità scientifica, intensificare la cooperazione tra università, centri di ricerca, settore pubblico, privati e terzo settore, a livello nazionale e internazionale, e far sì che siano sviluppate infrastrutture e reti atte a favorire la diffusione delle conoscenze. È necessario migliorare la gestione dei centri di ricerca per rendere più efficaci i sistemi applicati. A tal fine occorre modernizzare la ricerca presso le università, sviluppare infrastrutture capaci di reggere il confronto a livello mondiale e promuovere l'attrattiva delle carriere e la mobilità dei ricercatori. I regimi nazionali di finanziamento e di appalto devono essere adattati e semplificati per agevolare la cooperazione transfrontaliera, il trasferimento delle conoscenze e una concorrenza basata sul merito.

Le politiche degli Stati membri in materia di R&S e innovazione devono essere collocate in ambito UE onde aumentare le possibilità di mettere insieme risorse pubbliche e private nei settori con un valore aggiunto dell'UE, sfruttando le sinergie con i fondi UE, in modo da raggiungere dimensioni sufficienti e da evitare frammentazioni. Gli Stati membri devono integrare l'innovazione in tutte le politiche pertinenti e promuovere l'innovazione in senso lato (compresa quella non tecnologica). Per incentivare gli investimenti privati nella ricerca e nell'innovazione, gli Stati membri devono migliorare il contesto generale, specie per quanto riguarda il clima imprenditoriale e la natura concorrenziale e aperta dei mercati, combinare incentivi fiscali e altri strumenti finanziari con misure volte ad agevolare l'accesso ai finanziamenti (compreso il capitale di rischio), rilanciare la domanda, specie per quanto riguarda l'ecoinnovazione (in particolare mediante gli appalti pubblici e standard interoperabili), promuovere mercati e normative favorevoli all'innovazione e garantire una tutela efficiente, accessibile ed efficace della proprietà intellettuale. In linea con gli orientamenti 8 e 9, gli Stati membri devono dotare le persone delle vaste competenze richieste dall'innovazione in tutte le sue forme e assicurare un numero sufficiente di laureati in scienze, matematica e ingegneria. I programmi scolastici devono puntare al sostegno di creatività, innovazione e imprenditoria.

Gli Stati membri devono favorire la diffusione e l'uso dell'internet ad alta velocità, quale mezzo essenziale per accedere alla conoscenza e partecipare alla sua creazione, e creare un contesto appropriato per il rapido sviluppo di un mercato unico del digitale che offra contenuti e servizi online facilmente accessibili. I finanziamenti pubblici, compresi gli strumenti di finanziamento dell'UE come i fondi strutturali, agricoli e di sviluppo rurale, devono essere orientati verso settori non totalmente coperti da investimenti privati. Le politiche devono rispettare il principio della neutralità tecnologica. Gli Stati membri devono cercare di ridurre i costi di sviluppo delle reti coordinando i lavori pubblici; promuovere l'introduzione e l'uso di servizi online moderni e accessibili, anche mediante l'ulteriore sviluppo di e-government, e-signature, e-identity e e-payment; favorire un'attiva partecipazione alla società digitale, anche attraverso i media e l'alfabetizzazione digitale, e promuovere un clima di sicurezza e di fiducia.

L'obiettivo principale dell'UE in base al quale gli Stati membri fisseranno i traguardi nazionali è investire il 3% del PIL dell'UE in R&S entro il 2020. Si sta elaborando un indicatore che rispecchi l'intensità in termini di R&S e innovazione.

Indirizzo 5: migliorare l'efficienza sotto il profilo delle risorse e ridurre le emissioni di gas a effetto serra

Gli Stati membri devono scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, trasformando le sfide ambientali in opportunità di crescita e utilizzando in modo efficiente le proprie risorse naturali, e intraprendere le riforme strutturali necessarie per far fronte all'aumento dei problemi mondiali legati al carbonio e alle risorse. Al fine di ridurre le emissioni, gli Stati membri devono fare largo uso degli strumenti basati sul mercato, compresa la fiscalità, per sostenere una crescita e un'occupazione "verdi", incentivare l'uso dell'energia rinnovabile e di tecnologie pulite e resistenti al cambiamento climatico e promuovere il risparmio di energia e l'ecoinnovazione. Gli Stati membri devono ridurre gradualmente le sovvenzioni che hanno ripercussioni negative sull'ambiente e garantire un'equa ripartizione dei relativi costi e benefici, limitando le eccezioni alle persone socialmente bisognose. Gli Stati membri devono servirsi degli strumenti normativi, non normativi e di bilancio, tra cui gli standard di rendimento energetico per i prodotti e gli edifici, le sovvenzioni, i prestiti preferenziali e gli "appalti verdi", per incentivare un adattamento economicamente efficace dei modelli di produzione e di consumo, promuovere il riciclaggio, passare a un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e a basse emissioni di carbonio e progredire verso la decarbonizzazione dei trasporti e della produzione di energia, massimizzando al tempo stesso le sinergie europee al riguardo. Gli Stati membri devono sviluppare infrastrutture intelligenti, potenziate e totalmente interconnesse nei settori dei trasporti e dell'energia, utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in linea con l'indirizzo 4, per incrementare la produttività, garantire un'attuazione coordinata dei progetti infrastrutturali e favorire lo sviluppo di mercati di rete aperti, competitivi e integrati. Gli Stati membri devono mobilitare integralmente i fondi UE per favorire il conseguimento di questi obiettivi.

L'obiettivo principale dell'UE in base al quale gli Stati membri fisseranno i traguardi nazionali è ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del

1990 o del 30%, se sussistono le necessarie condizioni⁶, portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel nostro consumo finale di energia e migliorare l'efficienza energetica del 20%.

Indirizzo 6: migliorare il clima per le imprese e i consumatori e modernizzare la base industriale

Gli Stati membri devono garantire che i mercati operino nell'interesse di cittadini e consumatori. Gli Stati membri devono creare condizioni generali prevedibili e garantire mercati efficienti, aperti e concorrenziali per i beni e i servizi, favorendo l'integrazione del mercato unico e l'applicazione e l'attuazione efficace delle regole sul mercato unico e sulla concorrenza e sviluppando le infrastrutture fisiche necessarie. Gli Stati membri devono continuare a migliorare il clima imprenditoriale modernizzando la pubblica amministrazione, riducendo gli oneri amministrativi, anche attraverso lo sviluppo di altri servizi interoperabili di e-government, eliminando gli ostacoli fiscali, sostenendo le piccole e medie imprese (PMI) in linea con lo "Small Business Act" per l'Europa e con il principio "Pensare anzitutto in piccolo", garantendo la stabilità e l'integrazione dei mercati dei servizi finanziari, agevolando l'accesso ai finanziamenti, migliorando le condizioni per l'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale, sostenendo l'internazionalizzazione delle PMI e promuovendo l'imprenditoria. Occorre utilizzare gli appalti pubblici per fornire incentivi all'innovazione, destinati in particolare alle PMI, nel rispetto dei principi di apertura del mercato, trasparenza e concorrenza effettiva.

Gli Stati membri devono sostenere una base industriale moderna, diversificata, competitiva e efficiente sotto il profilo delle risorse e dell'energia, in parte agevolando tutte le ristrutturazioni necessarie in totale conformità con le norme UE in materia di concorrenza e con le altre norme pertinenti. In tale contesto, gli Stati membri devono mobilitare integralmente i fondi UE. Gli Stati membri devono collaborare strettamente con l'industria e le parti interessate per contribuire alla leadership e alla competitività dell'Unione nello sviluppo sostenibile mondiale, promuovendo in particolare la responsabilità sociale delle imprese, individuando le strozzature, anticipando e gestendo i cambiamenti.

⁶ Il Consiglio europeo del 10-11 dicembre 2009 ha concluso che nel quadro di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, l'UE ribadisce l'offerta condizionale di passare a una riduzione del 30% entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990, a condizione che altri paesi sviluppati si impegnino ad analoghe riduzioni delle emissioni e i paesi in via di sviluppo contribuiscano adeguatamente in funzione delle loro responsabilità e capacità rispettive.